

L'offensiva dei gruppi armati palestinesi contro Israele del 7 ottobre 2023

L'attacco a sorpresa del 7 ottobre 2023

La vasta e complessa offensiva militare lanciata il 7 ottobre 2023 contro Israele da Hamas, il Jihad Islamico palestinese (JIP) e altri gruppi armati palestinesi è senza precedenti nella storia del conflitto israelo-palestinese.

La cosiddetta «Operazione Alluvione Al-Aqsa» (con riferimento alla moschea al-Aqṣā di Gerusalemme) è stata eseguita combinando il fattore «sorpresa strategica» con un elemento di «sorpresa dottrinale» (*doctrinal surprise*), basata su un impiego inaspettato di capacità e tecnologie (Blanken et al. 2023). L'offensiva è stata, inoltre, condotta simultaneamente in ambiente terrestre, aereo, marittimo e cibernetico, con un approccio che nell'ambito militare assume il nome di «multi-dominio» (*multi-domain*).

L'attacco, attentamente preparato per mesi, ha colto di sorpresa le agenzie di *intelligence* e le forze armate di Israele (tra gli altri, si veda Zegart 2023), come esse stesse hanno ammesso. Prima di quel sabato, che coincideva anche con la festa ebraica di Simchat Torah, Israele aveva presumibilmente sottovalutato il pericolo posto da Hamas, da ovest, mentre sembrava concentrare la propria attenzione principalmente sulla minaccia posta da Hezbollah, verso il nord del Paese, e sul rischio di disordini in Cisgiordania, verso est (Blanken et al. 2023). Inoltre, aveva presumibilmente sopravvalutato le proprie capacità di difesa, soprattutto quelle fondate sul ricorso a tecnologie avanzate.

Allo stesso tempo, secondo alcuni studiosi ed esperti, si può sostenere che Israele abbia sottostimato un generale processo di «democratizzazione della tecnologia» della nostra epoca (cfr. Cronin 2019), che consente anche ad attori non-statali, come organizzazioni terroristiche e gruppi ribelli, di acquisire competenze prima riservate agli Stati (Biddle 2022), permettendo loro persino di lanciare complesse «campagne ibride militari-terroristiche» come quella del 7 ottobre 2023 (Blanken et al. 2023).

La natura dell'«Operazione Alluvione Al-Aqsa»

Nell'offensiva del 7 ottobre 2023 Hamas ha fatto ricorso al lancio di razzi. Rispetto a quelli rudimentali impiegati in anni passati, questi razzi sono in grado raggiungere Tel Aviv e località israeliane ancora più distanti dalla Striscia di Gaza. Hamas ha fatto anche affidamento su droni, per quanto tecnologicamente non avanzati, che hanno anche preso di mira sensori ad alta tecnologia e torri di comunicazione presenti lungo la barriera tra Israele e la Striscia di Gaza.

Allo stesso tempo, migliaia di miliziani di Hamas e di altri gruppi armati palestinesi attivi nella Striscia di Gaza si sono infiltrati via terra nel territorio israeliano, con diversi mezzi di trasporto, e hanno ucciso o ferito migliaia di persone e catturato oltre 200 individui. L'offensiva ha riguardato pure l'ambiente marittimo.

È poi opportuno prendere in considerazione le attività nello spazio cibernetico. Da oltre un decennio, Hamas vanta un proprio dipartimento informatico, impegnato in attività ostili contro Israele. Per esempio, più volte Hamas era già riuscita a raccogliere informazioni sensibili su personale militare israeliano (Groppi e Cruz Amador 2023).

Inoltre, consapevole della condizione di inferiorità rispetto a Israele dal punto di vista tecnologico, Hamas ha cercato di amplificare l'effetto della minaccia, con l'obiettivo di minare il morale del nemico e di galvanizzare quello dei propri sostenitori e simpatizzanti. In questo quadro, l'uso dei *social media* da parte del gruppo armato palestinese è stato uno strumento strategico

rilevante nell'attacco a sorpresa. In particolare, come è stato notato (Groppi e Cruz Amador 2023), durante e dopo l'offensiva del 7 ottobre 2023, i miliziani di Hamas hanno pubblicato decine di video e di immagini, anche cruenti (sparatorie e accoltellamenti, registrati in diretta con semplici telefoni cellulari o con *bodycams*), per alimentare il terrore e per diffondere un senso di impotenza nella popolazione israeliana. Hamas non ha poi esitato a pubblicare video che mostrano abusi fisici e psicologici sugli individui rapiti, compresi bambini e anziani.

Hamas prima dell'offensiva

L'offensiva guidata da Hamas (e da altri gruppi armati palestinesi) sembra costituire anche una vistosa deviazione rispetto alla strategia perseguita da quando Hamas ha conquistato il controllo della Striscia di Gaza nel 2007 (in particolare, Margolin 2023).

L'uso della violenza contro i nemici è naturalmente un fattore cruciale nella storia di Hamas. Com'è noto, il Movimento di Resistenza Islamico (*Ḥarakat al-Muqāwama al-Islāmiyya*) (tra gli altri, si rimanda a Gunning 2007) venne fondato nel 1987, come ramo palestinese del movimento transnazionale della Fratellanza Musulmana. Già nella sua famigerata carta costitutiva del 1988, Hamas dichiarava che «non c'è soluzione per la questione palestinese se non attraverso il jihad [armato]» (art.13) (si veda, tra gli altri, Litvak 2010). Nondimeno, specialmente dopo la conquista del controllo della Striscia di Gaza, l'organizzazione radicale palestinese ha cercato di presentarsi alla comunità internazionale come un'entità politica legittima.

Sebbene non abbia mai cessato di impiegare la violenza per perseguire i suoi scopi, Hamas ha enfatizzato le distanze con il «jihadismo globale» (si veda, per esempio, Robinson 2020) e si è anche impegnata ad acquisire e consolidare il proprio sostegno popolare tra i palestinesi, anche attraverso la sua azione di governo *de facto* nella Striscia di Gaza e la fornitura di servizi sociali a favore della popolazione.

Ha altresì sviluppato un'attenta strategia di comunicazione e propaganda, anche sul *web*, che non si è concentrata soltanto su temi legati all'uso della violenza. Per esempio, una recente ricerca empirica sul profilo Twitter di Hamas (Margolin 2022) ha documentato che tra il 2015 e il 2018 il gruppo armato palestinese aveva pubblicato messaggi principalmente in merito alla sua azione di «governo» e sulla sua «politica estera», mentre aveva dedicato minore attenzione alla questione della «resistenza» armata.

Questa apparente prospettiva pragmatica è stata enfatizzata con la pubblicazione del *Documento dei principi e delle politiche generali* nel 2017. In questo documento ufficiale, Hamas ha abbandonato il riferimento esplicito alle proprie radici nel movimento dei Fratelli Musulmani, ben presente all'inizio della carta costitutiva del 1988 (art. 2), e si è presentato come un'alternativa «centrista» (*wasati* in arabo) (Polka 2019) rispetto a organizzazioni nazionalistiche laiche come l'Organizzazione per la Liberazione della Palestina (OLP) e a gruppi terroristici facenti parte della galassia dello jihadismo globale come Al-Qā'ida e il cosiddetto Stato Islamico o *Dā'ish*.

Pur confermando che «la resistenza e il jihad [armato] per la liberazione della Palestina rimarranno un diritto legittimo, un dovere e un onore per tutti i figli e le figlie del nostro popolo e della nostra *Ummah* [ovvero la comunità dei fedeli musulmani]» (art. 23 del *Documento*), il gruppo armato ha anche sottolineato di credere nella «gestione delle relazioni palestinesi sulla base del pluralismo, della democrazia, del partenariato nazionale, dell'accettazione dell'altro e dell'adozione del dialogo» (art. 28), ha ufficialmente abbandonato l'antisemitismo, ostentato vistosamente nel 1988, e per la prima volta ha riconosciuto la possibilità di uno Stato palestinese entro la cosiddetta «Linea Verde» pre-1967, stabilita negli Accordi d'armistizio arabo-israeliani del 1949.

Hamas dopo l'offensiva

Come detto, l'offensiva del 7 ottobre 2023 costituisce una netta cesura in questa traiettoria. Storicamente, nei suoi atti di violenza, l'ala militare di Hamas (le Brigate 'Izz al-Dīn al-Qassām) aveva generalmente attaccato israeliani adulti, che il gruppo armato vede come obiettivi legittimi (si

veda anche Marone 2008). Hamas aveva colpito pure la popolazione civile in maniera indiscriminata, ma aveva considerato tali vittime «danni collaterali», non intenzionali. In particolare, in aggiunta al lancio di razzi, è opportuno ricordare le due intense campagne di attacchi suicidi, eseguiti solitamente contro obiettivi civili, rispettivamente dal 1993 al 1998 e dal 2000 al 2005 (Marone 2008; Marone 2013).

Il gruppo aveva anche preso come ostaggi maschi adulti israeliani. Il caso più noto era stato quello di Gilad Shalit, il militare catturato il 25 giugno 2006 e liberato da Hamas oltre cinque anni più tardi, il 18 ottobre 2011, in cambio del rilascio di circa mille palestinesi detenuti nelle carceri israeliane.

Al contrario, nell'offensiva del 7 ottobre 2023 Hamas e gli altri gruppi armati palestinesi hanno mostrato la volontà di uccidere e di sequestrare persino categorie di persone vulnerabili, come bambini e anziani. Secondo le informazioni disponibili, in aggiunta a più di 1.400 morti, oltre 200 persone sono state catturate e i video e le immagini diffusi hanno mostrato maltrattamenti e abusi nei loro confronti.

Secondo alcuni esperti (Margolin 2023), questo cambiamento potrebbe riflettere anche un confronto interno tra la leadership militare di Hamas nella Striscia di Gaza, che ha condotto l'offensiva, e la leadership politica all'estero, guidata dal 2017 da Ismā'īl Haniyeh (che vive in Qatar). Non si può poi escludere, inoltre, che vi sia stato un errore di valutazione dell'evoluzione del gruppo armato e dei suoi obiettivi da parte degli osservatori in Israele così come in Occidente.

Gli obiettivi politici dell'offensiva

Al momento, il dibattito sugli obiettivi di questa offensiva senza precedenti è ancora in corso (si veda, tra gli altri, Margolin 2023).

Secondo molti studiosi ed esperti, nel confronto con altri attori, i gruppi armati radicali palestinesi intendevano ostacolare il processo di normalizzazione delle relazioni diplomatiche tra Israele e alcuni Stati arabi, a cominciare dalle prospettive riguardanti l'Arabia Saudita. Inoltre, erano interessati a riportare la questione palestinese al centro della scena internazionale e a sfidare e provocare Israele, peraltro in un periodo abbastanza turbolento per la politica interna dello Stato Ebraico e in una fase in cui l'interesse del suo più potente alleato, gli Stati Uniti, per la questione palestinese e per l'intera regione del Medio Oriente appariva limitato.

Inoltre, sul fronte interno, Hamas presumibilmente era interessata a riguadagnare consenso e sostegno popolare, specialmente nella Striscia di Gaza che governa *de facto* (si veda Jamal e Robbins 2023), e a mobilitare i palestinesi, al contempo marginalizzando l'Autorità Nazionale Palestinese (ANP), che controlla la Cisgiordania.

Hamas è probabilmente ben consapevole di non poter sconfiggere Israele da sola, ma può essere interessata a una escalation del conflitto armato, che potrebbe includere lo scontro aperto tra Israele e Hezbollah, rivolte in Cisgiordania, proteste dei cittadini arabi di Israele. Ancora più grave, e difficilmente controllabile, sarebbe naturalmente uno scenario di una «regionalizzazione» del conflitto, in particolare con il coinvolgimento diretto dell'Iran.

Conclusioni

Un'analisi preliminare della cosiddetta «Operazione Alluvione Al-Aqsa» suggerisce che anche attori non-statali tecnologicamente poco avanzati possono essere assai pericolosi per avversari di rango statale meglio equipaggiati sotto tale profilo. L'attacco a sorpresa conferma poi che le organizzazioni terroristiche sono in grado di apprendere dal contesto e di adattarsi (Groppi e da Cruz Amador 2023).

Oltretutto, l'offensiva dei gruppi palestinesi ha innescato immediatamente una pesante risposta militare di Israele e potrebbe avere direttamente o indirettamente rilevanti ripercussioni internazionali, persino sulle condizioni di sicurezza in Europa - in particolare, con un incremento del rischio del terrorismo jihadista (tra gli altri, García-Calvo e Vicente 2023).

Bibliografia

- Biddle S. (2022). *Nonstate Warfare: The Military Methods of Guerillas, Warlords, and Militias*. Princeton, N.J.: Princeton University Press.
- Blanken L., Rice I. e Whiteside C. (2023). Al-Aqsa Storm Heralds the Rise of Non-state Special Operations. *War on the Rocks*, 2 novembre, testo disponibile al sito: <https://warontherocks.com/2023/11/al-aqsa-storm-heralds-the-rise-of-non-state-special-operations/> (consultato il 2 novembre 2023).
- Cronin A.K. (2019). *Power to the people: How open technological innovation is arming tomorrow's terrorists*. Oxford: Oxford University Press.
- García-Calvo C. e Vicente Á. (2023). La operación “Inundación de al-Aqsa” de Hamás y sus repercusiones en el yihadismo global. Real Instituto Elcano, 20 ottobre, testo disponibile al sito: <https://www.realinstitutoelcano.org/analisis/la-operacion-inundacion-de-al-aqsa-de-hamas-y-sus-repercusiones-en-el-yihadismo-global/> (consultato il 30 ottobre 2023).
- Groppi M. e da Cruz Amador V. (2023). Technology and its Pivotal Role in Hamas's Successful Attacks on Israel. GNET Research, 20 ottobre, testo disponibile al sito: <https://gnet-research.org/2023/10/20/technology-and-its-pivotal-role-in-hamass-successful-attacks-on-israel/> (consultato il 30 ottobre 2023).
- Gunning J. (2007). *Hamas in politics: Democracy, religion, violence*. London: Hurst.
- Jamal A.A. e Robbins M. (2023). What Palestinians Really Think of Hamas: Before the War, Gaza's Leaders Were Deeply Unpopular—but an Israeli Crackdown Could Change That. *Foreign Affairs*, 25 ottobre, testo disponibile al sito: <https://www.foreignaffairs.com/israel/what-palestinians-really-think-hamas> (consultato il 30 ottobre 2023).
- Litvak M. (2010). “Martyrdom is Life”: Jihad and martyrdom in the ideology of Hamas. *Studies in Conflict & Terrorism* 8: 716-734.
- Margolin D. (2023). A Major Pivot in Hamas Strategy. *War on the Rocks*, 16 ottobre, testo disponibile al sito: <https://warontherocks.com/2023/10/a-major-pivot-in-hamas-strategy/> (consultato il 30 ottobre 2023).
- Marone F. (2008). Il terrorismo suicida nel caso palestinese: una ricerca empirica (1993-2005). *Quaderni di Scienza Politica* 2: 207-249.
- Marone F. (2013). *La politica del terrorismo suicida*. Soveria Mannelli: Rubbettino Editore.
- Polka S. (2019). Hamas as a *Wasati* (Literally: Centrist) Movement: Pragmatism within the Boundaries of the Sharia. *Studies in Conflict & Terrorism* 7: 683-713.
- Robinson G.E. (2020). *Global Jihad: A Brief History*. Stanford, Calif.: Stanford University Press.
- Zegart A. (2023). Israel's Intelligence Disaster: How the Security Establishment Could Have Underestimated the Hamas Threat. *Foreign Affairs*, 11 ottobre, testo disponibile al sito: <https://www.foreignaffairs.com/middle-east/israels-intelligence-disaster> (consultato il 30 ottobre 2023).